

La compagnia Fibbi e Galluzzi hanno parlato a Parte Guelfa

Tragico incidente a Lastra a Signa

Occorre trasformare la società per una reale emancipazione della donna

Presente un folto uditorio fra cui molte donne - La DC costretta a rinunciare ai vecchi temi conservatori - Il centro sinistra non è riuscito nemmeno ad affrontare le questioni delle donne - L'occupazione femminile diminuita di un milione

argomenti

L'agricoltura: una delle promesse perdute

AGRICOLTURA: Così, nella IV legislatura, il centro sinistra ha risolto i problemi dei contadini

PENSIONI: 1.200 lire di aumento su 12 mila lire di pensione al mese.

LEGGI AGRARIE: con la loro ambiguità e con il peggioramento comportato dallo schema Restivo, i mezzadri sono stati costretti a dure lotte, costellate di denunce e condanne allo sfratto ed alle spese processuali che hanno gravato anche per 3-400 mila lire per mezzadro.

ACCESSO ALLA TERRA: è stato impedito dalla mancanza dell'equo prezzo che ha fatto salire alle stelle le richieste degli agrari:

- per un ettaro di terra si chiede anche un milione e ottocentomila lire;
 - si chiedono anche 15 milioni per poderi che ne valgono 7;
 - si pretende di rendere ai mezzadri anche la villa padronale.
- Intanto i soldi del Piano Verde vanno agli agrari ed agli industriali che riproducono nelle campagne il rapporto di sfruttamento proprio delle fabbriche, mentre si negano ai coltivatori diretti e per le forme associative.

Il centro sinistra, anche nelle campagne, sceglie il padrone, sceglie il grande agrario e l'impresa capitalista che non risolve — anzi aggrava — i problemi economici, sociali e produttivi che sono alla base della crisi della agricoltura.

E' così il reddito dei contadini cala di pari passo all'incremento dei profitti degli agrari.

MEZZADRI: nelle zone più produttive il reddito non raggiunge le 600 mila lire mensili, dalle quali vanno detratte le spese.

BRACCIANTI: hanno salari di 55-60 mila lire al mese, mentre in qualche caso debbono pagare 100-150 mila lire l'anno di fitto per continuare ad abitare nelle vecchie, cadenti case coloniche.

Nelle campagne, infatti, mancano le case, le strutture civili e gli stessi servizi sociali, condizionati dall'insediamento urbano sparso.

ECCO I RISULTATI DI 5 ANNI DI CENTRO SINISTRA

- L'età media dei contadini supera i 50 anni
- 200 mila ettari abbandonati in Toscana
- 5000 mezzadri sono fuggiti
- Oltre 1000 disdette negli ultimi mesi del '67 solo in provincia di Firenze
- I circa 27 mila nuclei mezzadrili di qualche anno fa sono oggi soltanto poco più di 12 mila.

QUESTI I RISULTATI DELLA POLITICA DI CENTRO SINISTRA CHE NON HA AFFRONTATO LA RIFORMA AGRARIA, DI UNA LEGISLATURA CHE HA SCELTO LA DIFESA DEL PROFITTO E DELLA RENDITA PARASSITARIA INVECE CHE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI DELLA TERRA.

SOLO GRAZIE ALLA PRESENZA UNITARIA DEL PCI ED ALLE LOTTE CONTADINE, SI SONO IMPEDITE CONSEGUENZE PIU' DURE E SI E' TENUTA APERTA LA PROSPETTIVA DI SOLUZIONI AVANZATE E DEMOCRATICHE CHE FACCIANO DEL CONTADINO IL PROTAGONISTA DELLA RIFORMA AGRARIA.

Sogni proibiti

Si fa un gran parlare, in questi giorni, del riassetto della politica assistenziale e previdenziale. Ne parla ad ogni occasione il ministro Mariotti, ne parlano gli altri candidati della DC e del centro-sinistra, promettendo, inutile dirlo, grandi cose. Fra questi ultimi, il candidato della DC all'Illa Collegio senatoriale, Ivan Nicoletti, ha fatto diffondere un volantino in cui si indicano «quattro punti per costruire il domani»: i punti sono la casa (e qui si denuncia l'aumento dei fitti), il lavoro (si ammette che c'è molta differenza fra l'aumento della produzione — e dei profitti — e l'aumento del salario), la salute (solo il 13,5% dei figli dei lavoratori dipendenti, si afferma, arriva all'Università), la salute (per la quale si chiede la sostituzione degli attuali 40.000 enti che si occupano di assistenza sociale).

Tutti parlano di risolvere radicalmente, non c'è niente da obiettare. Anzi, su questo siamo tutti d'accordo, tranne — ce ne scusi il prof. Nicoletti — la DC e i suoi alleati, la quale DC nei vent'anni che è stata al potere, si è ostinatamente rifiutata di varare una riforma urbanistica che colpisca la rendita fondiaria, inaccare la politica dei grandi gruppi monopolistici (che determina le disfunzioni lamentate anche dal prof. Nicoletti), attuare una vera riforma del sistema assistenziale. E non è che con il centro-sinistra le cose siano cambiate!

Nonostante la presenza al governo di un «ministro battagliero» (come ama definirsi Mariotti), per di più della Sanità, la situazione è rimasta immutata e i profitti dei padroni del rapore hanno continuato a salire vertiginosamente: nessuna seria riforma sanitaria è stata realizzata (si sono regalati per 450 miliardi agli enti mutualistici che il prof. Nicoletti dice di voler sostituire), i pensionati sono stati trattati come tutti sanno. La DC ed i suoi alleati parlano in un modo ed agiscono in un altro.

In una cosa però sono sinceri: quando dicono di «voter continuare». Non s'illudano perciò i lavoratori, quando la DC dice di voler continuare, intende proprio «continuare» a tradire le attese della popolazione, magari promettendo loro attraverso la voce meno sgradevole della «sinistra» — riforme che il centro-sinistra non farà mai, come non ne ha mai fatte.

Paura dei dissidenti?

Nell'edizione di domenica del Lavoro è apparso un corsivo di intonazione provocatoria nel quale si afferma che il PCI, a Borgo S. Lorenzo, per paura di Codignola (sic) avrebbe compiuto un colpo sleale servendosi di un incauto giovane per far parlare al circolo «La Ginestra» due firmatari dell'appello di Parri, e precisamente il prof. Virgilio Zangrilli e il dott. Giuseppe Favati.

Trattandosi di un articolo falso e provocatorio è proprio il caso di dire che i socialisti hanno veramente perso la calma e quando sono presi dal panico si ricorre a tutti gli espedienti: dal pericolo di invasione delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia al colpo di mano della Ginestra.

Comunque, con una forte dose di pazienza e di calma, vogliamo precisare come stanno le cose del presunto «colpo di mano».

Dopo che un gruppo di cittadini e intellettuali fiorentini avevano aderito all'appello di Ferruccio Parri per l'unità delle sinistre, fu chiesto alla professoressa Parri l'uso del circolo «La Ginestra», al che la Parri stessa aderì, fissando il giorno di lunedì 13; gli inviti, come i manifesti per questo dibattito, furono preparati dal circolo stesso.

Non si capisce quindi (o si capisce troppo bene) come mai la prof. Parri, dopo aver dato l'assenso per la conferenza, non sia stata più d'accordo, trovando il pretesto capzioso di un invito formulato male.

Comunque il PCI in tutto questo non c'entra per nulla. E allora perché il provocatorio corsivo del giornale mariottiano? E' proprio il caso di dire che la paura (e giustificata) è del PSU, perché non sarebbe stato troppo comodo che uomini come il dott. Favati, direttore capo del Ponte, e il prof. Zangrilli, direttore didattico e stimato nel Mugello, venissero a illustrare i motivi che li hanno spinti a lasciare il PSU per aderire all'appello di Ferruccio Parri contro l'involutione del centro-sinistra.

Di fronte al folto uditorio, in maggioranza composto di donne che affollavano la grande sala di Palazzo di Parte Guelfa, la compagnia Milla Pieralli ha introdotto un dibattito sul tema «Il voto delle donne al PCI per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana», a cui hanno partecipato la compagnia Lina Fibbi e il compagno Galluzzi.

Nel prendere la parola la compagnia Lina Fibbi si è innanzitutto soffermata ad analizzare i profondi mutamenti intervenuti nell'elettorato femminile, che hanno finito per condizionare anche la propaganda della DC nei confronti di questo suo feudo elettorale. La DC, visista infatti costretta a rinunciare a temi che avevano trovato larga presa sulle donne nell'immediato dopoguerra, temi incentrati sul più trito anticommunismo basato su una presentazione del Partito comunista come nemico di Dio e della chiesa, ha accettato la sua battaglia elettorale, ponendo in primo piano il tema della libertà e della democrazia, attraverso cui ripropone di fatto intatta e vecchia tematica anticommunista.

Attraverso un confronto con la società socialista, la compagnia Fibbi ha demistificato il carattere reazionario di questa concezione della libertà, rispondente a una visione della donna quale «angolo del focolare», attraverso cui la DC tenta di giustificare il fallimento della politica del centro-sinistra — nel corso del quale più di un milione di donne sono state cacciate dall'occupazione — e tenta di fare passare le scelte di sviluppo del piano Pieraccini, che ha completamente ignorato la mano d'opera femminile. Questa impostazione reazionaria dei problemi femminili trova conferma anche nell'atteggiamento nei confronti del divorzio, che la DC tenta di portare avanti in funzione anticommunista, restando ancorata a una concezione invecchiata della famiglia e della società.

Da parte sua il compagno Galluzzi ha sottolineato il collegamento che esiste fra questa concezione di isolamento della donna dalla vita sociale, economica, culturale e politica del nostro paese e la politica generale della DC, che, subordinata com'è alle scelte di sviluppo economico dei grossi monopoli, ha come supposto fondamento quello di mantenere la donna in una posizione subalterna, facendo della manodopera femminile una forza di riserva.

Il compagno Galluzzi si è soffermato a mettere in risalto come tale collocazione della donna ai margini della vita economica, con l'escludere più di metà della popolazione del paese dalla vita attiva, costituisca sul piano politico una limitazione della democrazia.

La condizione «inferiorità» della donna è data dallo sviluppo stesso della democrazia nel nostro paese, che appare sempre più minacciosamente svuotata dall'interno come dimostrano i pesanti interventi della polizia contro gli operai e gli studenti.

E' dunque questa società che noi dobbiamo trasformare, se si vuole cambiare la condizione della donna; se infatti la donna ha bisogno della democrazia, la democrazia ha bisogno della partecipazione attiva della donna italiana. E' con un riferimento all'insegnamento di Togliatti che il compagno Galluzzi ha concluso mettendo in evidenza il nesso stretto fra la lotta per l'emancipazione femminile e la lotta per la trasformazione della società in senso socialista, dal momento che la battaglia delle donne è parte integrante

Decisa (finalmente) l'urbanizzazione di Villamagna

Ieri si è riunita la Giunta. Fra gli argomenti trattati segnaliamo quelli riguardanti il ripristino della sede stradale di via Scipione Ammirato e l'intera sistemazione della urbanizzazione del quartiere di Villamagna (per una spesa di L. 150.400.000).

Sono state anche deliberate opere di consolidamento delle strutture di Palazzo Vecchio per una spesa di L. 23.000.000. Anche la illuminazione dei lungarni, sia sulla riva destra che sinistra dell'Arno, è stata definitivamente deliberata in funzione dei lavori in corso da parte del Genio Civile per un ammontare complessivo di lire 106.573.000.

Il fascino delle divise è forte!

Falso colonnello truffa una suora e un parroco

La fantasia non fa davvero difetto ai truffatori: Vincenzo Pistone, 49 anni, napoletano, si era proposto colonnello dell'aviazione. Una divisa militare può far sempre colpo, specialmente in certi ambienti. E Vincenzo Pistone, prima di finire in carcere, ha girato in largo e in lungo l'Italia truffando in provincia istituti religiosi dove evidentemente si dà ancora un eccessivo credito alle divise militari. A Firenze, il falso colonnello ha truffato il parroco della chiesa di S. Maria di Setignano e l'istituto delle suore di Santa Caterina.

Nel maggio dello scorso anno un individuo che indossava la divisa di colonnello pilota si presentò alla madre superiora dell'istituto di Santa Caterina, suor Maria, e disse di chiamarsi Carlo Pirono e di prestare servizio presso la base della NATO a Pisa. «Sono venuto apposta — esordì l'alto ufficiale — perché si tratta di un caso di coscienza che non le posso riferire, ma sento la necessità di sdebitarmi beneficiando del suo convento». Il colonnello propose alla suora che, se avesse acquistato una certa quantità di generi alimentari e di vestiario di proprietà degli americani che lui avrebbe fatto avere ad un prezzo convenientissimo, avrebbe ricevuto in regalo un pullmino «Wolkswagen».

I modi gentili del colonnello affascinarono la madre superiora che non esitò ad accettare la proposta. Il colonnello tirò fuori un foglio di carta bollata (nel nostro paese la carta bollata è uno strumento di vita) e redasse di suo pugno un contratto. Fu stabilita la quantità di merce e la relativa somma: 367.000 lire. Il pagamento doveva essere fatto in anticipo e in contanti! Suor Maria prese il denaro e lo consegnò al colonnello il quale, dopo aver ringraziato la madre superiora, lasciò il contratto.

Passarono alcuni giorni e la madre non vide arrivare né la merce né il pullmino. Suor Maria si decise a telefonare a Pisa e seppe così che non esisteva neppure un colonnello Carlo Pirono. Nei giorni scorsi alcuni agenti della squadra mobile, venuti a conoscenza della truffa, si recarono dalla suora e le mostrarono alcune foto dell'alba segnalando (la polizia sapeva che in varie città d'Italia erano state compiute truffe con il solito sistema da un napoletano, Vincenzo Pistone, che amava spacciarsi per colonnello dell'aviazione).

La madre superiora riconobbe senza esitazione il Pistone nel falso colonnello che si inoltrò con le 367.000 lire.

Nell'aprile del 1967 il Pistone si presentò, sempre indossando la fiammante divisa al parroco della chiesa di S. Maria di Setignano, don Baldassarre. In questa occasione il Pistone si fece consegnare 33.000 lire per sdoganare un'auto che avrebbe donato alla parrocchia. Anche in quel caso il falso colonnello disse che si trattava di un caso di coscienza per cui doveva sdebitarsi regalando un'auto che si trovava ferma in dogana. Il parroco non esitò a versare il denaro. Un'auto valeva molto di più delle 33.000 lire.

Ora il falso colonnello si trova nel carcere di Imperia dove gli sono state contestate queste due nuove truffe. La Mobile fiorentina lo ha denunciato anche per usurpazione di titolo e sostituzione di persona.

Muore un giovane nello scontro della sua «500» con un autotreno



Vincenzo Pistone

Un giovane autista del Partito di Mezza, Giancarlo Barbanti, è rimasto ucciso in un raccapricciante incidente della strada avvenuto sulla via Pisana. Il Barbanti, che aveva 38 anni e lavorava presso la fabbrica di pelletteria Dori di Lastra a Signa, lascia la giovane moglie. Il mortale sinistro è avvenuto verso le 9.30 all'altezza della località Tripettolo. Il Barbanti, mentre alla guida di una «Fiat 500» giardinetta percorreva la Statale 67 diretto verso Empoli si è scontrato frontalmente con un autotreno carico di laterizi condotto dall'autista Vasco De Santi, di 32 anni, residente a Certaldo in via Lenzi 38.

Sulle cause che hanno determinato l'incidente non si è niente di preciso ma stando ai rilievi effettuati dai carabinieri della stazione di Lastra a Signa non è da escludere che il Barbanti sia stato colto da improvviso malore. Infatti in quel punto la strada non presenta curve e, stando alle dichiarazioni di alcune persone che si trovavano a passare, i due veicoli viaggiano a velocità ridotta.

L'urto è stato tremendo e il Barbanti è rimasto prigioniero delle lamiere contorte. Lo stesso conducente dell'autotreno si è prestato a portargli aiuto e poco dopo il Barbanti veniva adagiato su una ambulanza delle Misericordie e trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio, Purtoppo, lungo il tragitto, il poveretto cessava di vivere. Sia l'utilitaria che il pesante autotreno sono rimasti in mezzo alla strada bloccando così il traffico, che è stato diramato.

Alcuni minuti dopo il sinistro un autotreno che percorreva la via Gramsci (la strada sulla quale è stato diramato il traffico) è uscito dalla carreggiata e si è ribaltato. Fortunatamente i due autisti sono rimasti illesi. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che con il carro gru hanno provveduto a riportare l'autotreno sulla strada e a liberare la Statale 67 dai due veicoli che erano venuti a collisione.

Il direttore di una squadra ciclistica è rimasto vittima di un gravissimo incidente durante lo svolgimento di una gara e versa in gravissime condizioni all'ospedale di Careggi. Si tratta di Gino Cini, di 37 anni, abitante in località Chiesanuova di Prato in via Milazzo 25, che è stato giudicato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Il Cini nel pomeriggio di domenica, mentre seguiva la propria squadra ciclistica di cui è direttore tecnico, nei pressi di Cafaggiolo è stato urtato da un corridore che lo ha scaraventato a terra. Nella caduta il Cini rimase ferito gravemente alla testa.

NELLA FOTO: l'autotreno dopo lo scontro con la «Fiat 500» giardinetta e il conducente della utilitaria Giancarlo Barbanti.

Di cambio tipo campagna color grigio scuro, con la parte superiore della forcella verniciata bianco, con portabagaglio formato piccolo sotto il sedile, con fari e campanello asportati il 9 aprile dalle scuole «Liceo Scientifico» Leonardo da Vinci, via Marghinello, Matricola n. 58677.

- 7) radio transistor marca «Philips» color nero e bianco perla, munita di antenna incorporata.
- 8) radio transistor marca «Nivea» con custodia di pelle color beige.
- 9) macchina fotografica marca Kodak, Retina III C.
- 10) macchina fotografica marca Canon Canonet 45 mm 1/1.9 con custodia di pelle color nero.
- 11) apparecchio radio transistor marca «Voxson» color rosso e nero con custodia di pelle color marrone.
- 12) apparecchio radio marca «Hitachi» con ricerca elettronica color nero con fodero in plastica cartone pare di color nero.
- 13) un diamante taglia trefi.
- 14) un mangiadolci marca «Paxson» color celeste con banda laterale color grigio.
- 15) un congegno per autocatofotografico, marca «Seif-Timer».
- 16) un giradischi a valigetta marca «Wilson»Milano, di color beige.

Ieri all'alba in via Francesco Baracca

Benzinaio rapinato da due sconosciuti

I malviventi lo avrebbero minacciato con una pistola

Rapina ad un benzinaio ieri mattina all'alba: due giovani, minacciandolo con una pistola, hanno aggredito il proprietario di un distributore di via Francesco Baracca, impossessandosi di una borsa contenente circa 200 mila lire. I due — rimasti ancora sconosciuti — si sono quindi allontanati verso il centro a bordo di una utilitaria.

Il fatto è stato denunciato agli agenti della «mobile» da Arduino Pinzani, di 55 anni, abitante in via S. Donato 49, comproprietario assieme al figlio e ad un altro socio del distributore della «Calter» di via Baracca.

La rapina sarebbe avvenuta poco dopo le 4 di ieri mattina. Il Pinzani, stando al racconto fatto alla polizia, ha visto avvicinare una macchina (una «500» o una «Bianchi» di color chiaro). Dalla vettura è sceso un giovane sui 25 anni, che gli ha mostrato una rivoltella dicendo: «Dammì i soldi e zitto». Il giovane, intanto, spingendo il Pinzani, è entrato nel chiosco e sono ripartiti a tutta velocità verso il centro.